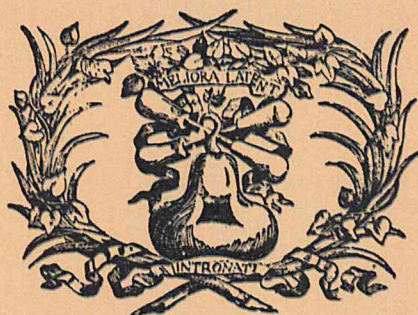


CXXIX

2022

BVLLETTINO SENESE

DI STORIA PATRIA



SIENA
ACCADEMIA SENESE DEGLI INTRONATI
2022

CXXIX

2022

BVLLETTINO SENESE

DI STORIA PATRIA



SIENA
ACCADEMIA SENESE DEGLI INTRONATI
2022

Direttore responsabile: DUCCIO BALESTRACCI

Comitato di redazione: ALESSANDRO ANGELINI, ELISA BRUTTINI, MARIO DE GREGORIO,
ROBERTO FARINELLI, ENZO MECACCI, MAURA MORDINI, STEFANO MOSCADELLI,
ROBERTA MUCCIARELLI, LAURA VIGNI

Segretaria di redazione: BARBARA GELLI

Revisione editoriale: MICHELE D'ASCOLI

Comitato scientifico:

Presidente: GIULIANO CATONI

Membri: MARIO ASCHERI, PAOLO CAMMAROSANO, GIANFRANCO FIORAVANTI, FILIPPO LIOTTA,
GIOVANNI MINNUCCI, PAOLO NARDI, LEOPOLDO NUTI, MARCO PIERINI, GIULIANO PINTO,
COLLEEN REARDON, ROBERTO ROCCHIGIANI, BERNARDINA SANI, THOMAS SZABÒ

Collaborano con la redazione:

SAVERIO BATTENTE, MARTINA DEI, FABRIZIO FONTANI, MAURA MARTELLUCCI, GIOVANNI
MAZZINI, LAERTE MULINACCI, IRENE SBRILLI, MIRKO VAGNONI

La corrispondenza per la redazione e l'amministrazione va indirizzata all'Accademia Senese degli Intronati, Palazzo Patrizi-Piccolomini, Via di Città 75, 53100 Siena.

E-mail: accademia.intronati@virgilio.it

I collaboratori ricevono una copia in formato pdf dei loro contributi.

I contributi scientifici pervenuti alla rivista sono sottoposti alla lettura e al giudizio di referees di fiducia del Comitato di Redazione.

La corresponsione dei diritti di immagine, in termini monetari e di copie del fascicolo della rivista, è da intendersi a carico dell'autore che richiederà le riproduzioni.

Pubblicazione realizzata con il contributo di



ROTARY INTERNATIONAL
Service Above Self – He Profits Most Who Serves Best

ROTARY CLUB SIENA EST

INDICE

SAGGI

- ANDREA PESARE, *Le fondazioni del convento urbano di sant'Agostino di Siena*..... pag. 11
- PAOLO BROGINI, *Orazio d'Elci: la storia dimenticata di un nobile senese del Seicento*..... » 37
- ELISA BRUTTINI, *L'evaporato sogno di una Galleria d'Arte Moderna a Siena. Enzo Carli in dialogo con Vittorio Viale*..... » 75

NOTE E DOCUMENTI

- MICHELE D'ASCOLI, *Tra alleanze e scontri. I rapporti politico-militari tra Siena e i da Montefeltro (XIII-XV secolo)*..... » 117
- ENZO MECACCI, *La produzione dei manoscritti universitari e lo Studio senese nel Medio Evo*..... » 129
- FABIO SOTTILI, *Aggiunte alla storia di Palazzo Sansedoni*..... » 164
- ALESSANDRO LEONCINI, *Il significato di un affresco del Sodoma: la Madonna del Corvo*..... » 197
- GIULIO BURRESI, *Storia di due mancate identificazioni: tracce documentarie su Antonio Bonechi, orafo senese per ebrei e cristiani*..... » 209
- PAOLO NARDI, *L'ultima edizione delle Opere Giuridiche di Alessandro Turamini con l'introduzione dello storico Giandomenico Stratico*..... » 217
- FEDERICA TOZZI, *Due lettere inedite di Federigo Tozzi al padre Romualdo Bizzarri*..... » 238
- ENRICO GRASSINI, *Il reliquiario trecentesco dell'abbazia di san Galgano e le suppellettili liturgiche ritrovate*..... » 250

INCONTRI E DIBATTITI

- ÉLISABETH CROUZET-PAVAN, *A Propos d'Operazione Buongoverno. Un laboratorio di comunicazione politica nell'Italia del Trecento*..... » 283

MARCO PALMA, <i>Caterina da Siena, Epistolario. Catalogo dei manoscritti e delle stampe</i>	» 292
MICHELE MACCHERINI, <i>Giulio Mancini e i primitivi</i>	» 299
BARBARA GELLI, <i>Il Diario di guerra di Giuseppe Bargagli (1812-1814)</i>	» 306
A PROPOSITO DI	
ENZO MECACCI, <i>Piazza di Fonte Nuova. Un nome vecchio per una piazza nuova</i>	» 315
L'OFFICINA DEL BULLETTINO	
ALESSANDRO ORLANDINI, <i>I senesi alla marcia su Roma</i>	» 329
ACHILLE MIRIZIO, <i>1922, i cattolici senesi e l'avvento del Fascismo: dalla convivenza alla sopravvivenza</i>	» 363
GABRIELE MACCIANTI, <i>La marcia su Roma nei ricordi di Romano Bilenchi e Alberto Tailletti</i>	» 379
PAOLO LEONCINI, <i>Il culto dei martiri fascisti e il sacrario di S. Domenico</i>	» 400
STEFANO MOSCADELLI, <i>«Quelli che non marciarono»: origini del fascismo e marcia su Roma in una memoria di Mario Bracci per «Il Ponte» di Piero Calamandrei</i>	» 414
LAVORI IN CORSO	
ANDREA ARRIGHETTI, <i>Protect: un progetto per lo studio archeosismologico del centro storico di Siena</i>	» 523
NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO	
<i>Il formulario notarile di Pietro di Giacomo da Siena e Donato di Becco da Asciano</i> , a cura di Laura Neri, Firenze, Accademia della Crusca, 2022 («Scrittori Italiani e Testi Antichi pubblicati dall'Accademia della Crusca»), pp. 177. (ENZO MECACCI).....	» 537
<i>La legislazione suntuaria dal medioevo all'età moderna nello spazio di Siena e Grosseto</i> . Atti della giornata di studio (Siena, 25 maggio 2018), a c. di M.A. Ceppari Ridolfi, E. Mecacci, P. Turrini, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 2019, pp. 230, tav. 24 x 32 figure, e CD-ROM. (ANNA ESPOSITO).....	» 539
LIDIA L. ZANETTI DOMINGUES, <i>Confession and Criminal Justice in Late Medieval Italy. Siena, 1260-1330</i> , Oxford, Oxford University Press, 2021, pp. 243 (Oxford Historical Monographs). (ALBERTO LUONGO).....	» 547

- TOMŌ MATSUBARA, *Reincarnating Icons: Painting, Politics, and Religious Conflicts in Late Renaissance Siena* (転生するイコン：ルネサンス末期シエナ絵画と政治・宗教抗争), Nagoya, Nagoya University Press, 2021, pp. XIII, 465, 154, con 22 tav. a colori f.t. (ENZO MECACCI)..... » 552
- Statuti della Dogana dei Paschi di Siena del 1419 e del 1572*. Edizione a cura di Davide Cristoferi, Firenze, Associazione di Studi Storici *Elio Conti* – editpress, 2021 («Studi e fonti di storia toscana» 8), pp. 160. (ENZO MECACCI)..... » 554
- Il Palazzo Bichi Ruspoli all'Arco de' Rossi. Un frammento di città in continua trasformazione*, a cura di Carlo Nepi, saggi di Ilaria Bichi Ruspoli, Marilena Caciorgna, Marina Gennari, Graziella Palei, Livorno, sillabe, 2022, pp. 166 con 14 tavole a colori f.t. (ENZO MECACCI)..... » 559
- ETTORE PELLEGRINI, *L'architetto militare Pietro Cataneo Commissario senese a Orbetello e nella Bassa Maremma*, «L'Argentariana», Rivista di Cultura del Centro Studi Don Pietro Fanciulli, anno VI, numero 22, giugno 2022, *Dossier*, pp. I-XXXII. (ENZO MECACCI)..... » 562
- Gli archivi minerari Montecatini – Montedison – Solmine a Massa Marittima (1898-1989)*. Inventario a cura di Simonetta Soldatini, Firenze, Edizioni Polistampa, 2022 («Documenti di Storia» 121), pp. 277.
- MARIO ASCHERI, *Siena tra Repubblica e Granducato. Per studiare il ceto dirigente*, Siena 2022 («Documenti di Storia» 122), pp. 127.
- Concistoro della Repubblica di Siena. Onomasticon*. Volume Primo (1400-1499), a cura di Paolo Toti e Patrizia Turrini, Siena 2022 («Documenti di Storia» 123), pp. 414. (ENZO MECACCI)..... » 564
- San Miniato al Monte in Firenze. Mille anni di storia e bellezza*, a cura di Cristina Acidini e Renzo Manetti, coordinamento tecnico-scientifico Enrico Sartoni, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2022 («Studi sulle Abbazie Storiche e Ordini Religiosi della Toscana» 7), pp. XII, 266, con 148 figg. a colori nel testo.
- Bellarmino e i Gesuiti a Montepulciano. Studi in occasione del IV centenario della morte di San Roberto (1621-2021)*, a cura di Manlio Sodi e Anna Glusiuk, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2022 («Studi sulle Abbazie Storiche e Ordini Religiosi della Toscana» 8), pp. XX, 268, con 20 figg. b.n. nel testo. (ENZO MECACCI)..... » 566
- GIORGIO BOTARELLI, *Ceramiche senesi dei secoli XVII e XVIII. Catalogo da collezione privata con appunti storici*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 2021, pp. 142, con illustrazioni a colori. (ENZO MECACCI)..... » 569

<i>Il Comune dopo il Comune. Le istituzioni municipali in Toscana (secoli XV-XVIII)</i> . Atti della giornata di studi Montevarchi, 22 maggio 2021, a cura di Daniele Edigati e Lorenzo Tanzini, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2022 («Biblioteca Storica Toscana a cura della Deputazione di Storia Patria per la Toscana» LXXXII), pp. VII, 183. (ENZO MECACCI).....	»	571
PAOLINI GABRIELE (ed.), « <i>Un des livres le plus précieux</i> ». Il fascicolo soppresso dell'Antologia (<i>gennaio 1833</i>) = Gabinetto scientifico letterario G.B. Vieusseux, Studi 33, Firenze, L.S. Olschki, 2021, pp. XXXIV + 186 (con riproduzione anastatica). (MANLIO SODI).....	»	573
<i>1921. Squadrismo e violenza politica in Toscana</i> , a cura di Roberto Bianchi, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2022, pp. 367. (ENZO MECACCI).....	»	576
MICHELANGELO BORRI, <i>Giorgio Alberto Chiurco. Biografia di un fascista integrale</i> , Milano, Ed. Unicopli, 2022, pp. 312. (RICCARDO BARDOTTI).....	»	579
CLAUDIO BISCARINI – GABRIELE MACCIANTI, « <i>Erano momenti brutti</i> ». <i>La guerra sulle Colline Metallifere 24-29 giugno 1944</i> , Siena, Betti Editrice, 2022, pp. 231. (ENZO MECACCI).....	»	582
GIACOMO PAOLI, <i>Dal potere al declino. La sinistra senese dal 1988 al 2018</i> , Siena, Extempora Edizioni, 2022, pp. 180. (MASSIMO BIANCHI).....	»	583
<i>Ferrovia Val d'Orcia. Guida storica e panoramica sui binari del Treno Natura</i> , a cura di Stefano Maggi ed Eleonora Belloni, Siena, Nuova Immagine Editrice, 2022, pp. 125. (ENZO MECACCI).....	»	595
ACHILLE MIRIZIO, <i>Cambiare per essere fedele. Un'ermeneutica per la storia della Chiesa da Nicea alla post-cristianità</i> , Siena, primamedia editore, 2020, pp. 300. (MASSIMO BIANCHI).....	»	597
ANITA PAOLICCHI, <i>Dall'Oriente alla Toscana. Preziose devozioni</i> , Livorno, Sillabe, 2020, pp. 79, ill. b.n. (GIULIO BURRESTI).....	»	607
Errata corrige.....	»	615
NOTIZIE DALL'ACCADEMIA		
Attività culturale e pubblicazioni dell'Accademia nel 2021.....	»	621
Necrologi.....	»	631

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

Seguono tre appendici di approfondimento; nella prima si riportano due documenti che descrivono la situazione sociale di Chiusdino e Radicondoli nel 1944, così come gli amministratori comunali la comunicarono il 15 marzo di quell'anno al Capo della Provincia, il famigerato Giorgio Alberto Chiurco. La seconda appendice contiene il rapporto fatto da un ufficiale dell'esercito americano, il tenente Daniel J. Petruzzi, italoamericano, al Governo Militare alleato, nella quale descrive brigata partigiana *Boscaglia*. Il tenente Petruzzi, di professione giornalista, fu avvantaggiato nei rapporti con gli italiani dalla conoscenza della lingua (il padre Paolo/Paul era nato in Italia) ed ebbe per questo l'incarico di ufficiale di collegamento con i partigiani; Petruzzi ha raccontato la sua esperienza di guerra in Italia in un libro di memorie, *My War Against the Land of My Ancestors*. L'ultima appendice riporta alcuni rapporti inediti del Comando della Compagnia dei Carabinieri di Colle di Val d'Elsa riguardanti ritrovamenti di armi, munizioni ed esplosivi nei rastrellamenti effettuati negli anni successivi alla fine della guerra in questo territorio.

Dopo le appendici è posto un glossario dei termini militari, che favorisce la comprensione di alcuni vocaboli e sigle usati nei testi, quindi si trova il già citato excursus sugli avvenimenti a Chiusdino e Radicondoli fra il 1919 ed il 1940 ed infine una ricca bibliografia.

ENZO MECACCI

GIACOMO PAOLI, *Dal potere al declino. La sinistra senese dal 1988 al 2018*, Siena, Extempora Edizioni, 2022, pp. 180*.

Il volume di Giacomo Paoli si inserisce naturalmente in un filone che ha avuto inizio ormai da qualche anno con la pubblicazione delle memorie di alcuni fra i principali protagonisti della vita politica senese e del territorio provinciale. Ricordo, solo a titolo di esempio, quelle di Aurelio Ciacci, Emo Bonifazi, Fazio Fabbrini, Vittorio Meoni, Pier Luigi Piccini, Maurizio Cenni, Pier Paolo Fioren-

* Il presente testo, opportunamente rivisto, è stato letto in occasione della presentazione del volume il 16 novembre 2022 presso il Dipartimento di Scienze politiche e internazionali con interventi del sottoscritto, di Gerardo Nicolosi e di Anna Carli. Una seconda presentazione del volume si è poi tenuta, sotto forma di "Dialogo con l'Autore", a cura di Roberto Cresti presso la Pubblica Assistenza di Siena il 10 dicembre 2022. Al sottoscritto, nell'occasione, furono affidate le conclusioni del dibattito.

zani, Tommasina Materozzi. A queste importanti testimonianze si aggiunge ora il lavoro di Giacomo Paoli, frutto della sua tesi di laurea magistrale in Scienze Internazionali, che ha avuto nel recente passato un'esperienza amministrativa diretta quale Presidente della Circoscrizione 5 del Comune di Siena, una delle circoscrizioni più vivaci dal punto di vista del dibattito politico cittadino.

L'Autore ha tuttavia voluto inserire la propria analisi in una più ampia sintesi storica, ricostruendo le vicende della sinistra senese dal 1988 al 2018, in un trentennio non scelto a caso: il 1988 è infatti una data significativa perché si stavano preparando i grandi eventi della disgregazione dell'URSS e del conseguente crollo del blocco comunista nei paesi dell'Europa Orientale che sono le motivazioni che stanno alla base della radicale trasformazione che subirà la sinistra internazionale anche in Italia; mentre il 2018 è l'anno che ha segnato la sconfitta elettorale della sinistra cittadina alle elezioni comunali e l'avvento del primo sindaco legato al centrodestra dal dopoguerra a oggi, dopo ben sette decenni. Il volume comprende un'analisi a tutto tondo della politica cittadina e delle vicende delle varie istituzioni senesi: infatti non si parla solamente del Comune di Siena, ma anche dell'amministrazione provinciale, della Banca Monte dei Paschi e della Fondazione da essa originata. Analisi supportata, come detto, dai ricordi personali dell'Autore, che hanno una loro importanza e dignità, ma anche arricchita dalle interviste che Giacomo Paoli ha fatto ad alcuni esponenti della vita politica cittadina di questi trenta lunghi anni, quali Fabrizio Vigni, Riccardo Margheriti, Alessandro Starnini, Fiorenza Anatrini, Anna Carli, Bruno Valentini, Giulio Carli, ecc... Per altri protagonisti invece a parlare sono stati i propri scritti, laddove già pubblicati.

Il lavoro di Giacomo Paoli non manca tuttavia anche di un solido apparato bibliografico e ricorre molto spesso alle fonti rintracciate in rete di cui si dà puntuale conto nella sitografia a conclusione del lavoro. Il sottotitolo del volume, come a volte accade, aiuta a definire meglio i termini dell'oggetto e dell'analisi e rivela l'intenzione iniziale dell'Autore di includere nella propria riflessione tutta la complessa galassia della sinistra senese, anche se ovviamente al centro di tutto stanno le vicende del "Partitone", così come era chiamato il PCI, poi PDS, DS e infine PD. Da notare per questo una cosa: se si escludono il PSI, il PSDI, il PSIUP, il PRI e il PSU dei primi anni del dopoguerra, che erano partiti strutturati ma anche vere e proprie palestre e laboratori politici con una forte dialettica interna, capaci di esprimere assessori e consiglieri di grande valore e perfino, in qualche caso, anche sindaci più volte ricordati, nel trascorrere degli anni le varie esperienze collegabili alle molteplici formazioni di sinistra, quali Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Riformisti, Italia dei Valori, Verdi, Udeur, Sinistra democratica, Sinistra Ecologia e Libertà, Federazione della Sinistra, Sinistra

Arcobaleno, Liberi e Uguali, insieme alle varie formazioni civiche che facevano comunque riferimento alla sinistra (una per tutte, Sinistra per Siena), divennero spesso un semplice elemento di complemento e non aggiungevano molto in termini percentuali, anche come espressione del numero dei consiglieri eletti, rispetto al risultato elettorale conseguito ogni volta dal partito di maggioranza relativa.

Quello di Paoli è poi anche un libro di storia, perché l'Autore inizia la sua riflessione a partire dalle origini di quella che era definita, secondo una fortunata definizione, la "provincia più rossa d'Italia", capace di esprimere la Federazione provinciale più importante dell'intero Paese. E lo fa cercando di capire e comprendere come sia stato possibile il radicamento del partito comunista nella vita politica e sociale subito dopo la Liberazione. Possiamo dire che il substrato culturale e sociale esistente aveva già favorito, per questo territorio, una inclinazione di sinistra più marcata nelle campagne rispetto alla città e che si era manifestata con buoni risultati di consenso e di adesioni per il partito socialista anche prima dell'avvento del fascismo. Poi la base elettorale del PSI si spostò progressivamente verso posizioni comuniste alle quali aderirono anche altre parti della popolazione. Da notare come le tendenze dei socialisti senesi erano spiccatamente filosovietiche e questo perché la scissione comunista del 1921 non si era ancora sedimentata fra gli elettori e le loro posizioni erano molto vicine a quelle del partito comunista italiano; inoltre il partito comunista aveva saputo mantenere nel territorio, durante tutto il ventennio fascista, una fitta rete clandestina che gli permise di riavviare velocemente l'attività politica non appena il regime entrò in crisi a causa dei rovesci della seconda guerra mondiale.

Nella società contadina ferma da secoli, dopo la caduta del fascismo, tutte le istanze del miglioramento del tenore di vita e della promozione sociale, a lungo represses dal regime, furono portate avanti principalmente dal partito comunista italiano che appoggiò i mezzadri in molte rivendicazioni che avevano un forte impatto sulla vita quotidiana. Questo contribuì al largo consenso che il PCI ebbe in quegli anni a partire dal territorio della provincia fino ad arrivare alla città, dove però la base sociale era più variegata, contraddistinta dai lavoratori del terziario, legati alla Banca Monte dei Paschi, all'Università, all'Ospedale e quindi con un ceto medio molto meno sensibile alle istanze di promozione sociale che invece contraddistinguevano la provincia. Ma il fatto che il maggior numero dei dirigenti comunisti avessero in comune le stesse origini sociali della gran parte della popolazione - in quanto venivano dalla campagna - sostanzialmente erano facilmente riconoscibili come parte di quel mondo che cercava l'emancipazione dalla povertà e quindi visti come interlocutori fidati e credibili anche nella città di Siena. Il partito comunista, proprio grazie a una classe dirigente forgiata per la maggior parte

negli anni della Resistenza, acquisì gran parte della sua forza e struttura e cominciò con l'aderire a tutte le rivendicazioni della società e questa azione parve avere grande successo proprio a Siena. Nel territorio provinciale il partito arriverà infatti a contare 54.000 iscritti diventando la Federazione maggiore in rapporto alla popolazione residente. Nascono in quegli anni a livello nazionale, ma diventano forti anche nel territorio, le associazioni di categoria che erano diretta espressione del PCI come la Confederazione Nazionale dell'Artigianato (CNA), la Confesercenti, la CIA, la Federazione delle Cooperative ma anche ARCI e UISP per il tempo libero e lo sport. Negli anni Cinquanta e Sessanta la coalizione che resse la città era sostanzialmente un'asse tra PCI e PSI con l'appoggio esterno fornito dal PSDI: una coalizione che produsse sindaci esponenti del PSI come Ugo Bartalini. Fu il periodo in cui entrò in crisi il modello dell'economia mezzadrile in Toscana, un modello che aveva contraddistinto l'economia della regione per molti secoli che venne meno a causa di una rinnovata mobilità sociale che vide un sempre maggior numero di contadini spostarsi verso i grandi centri urbani alla ricerca delle migliori condizioni di vita ed economiche. Era un fenomeno che riguardava certamente tutta l'Italia ma che nel senese ebbe un'impennata significativa andando ad aumentare sensibilmente la popolazione della città di Siena incidendo, ovviamente, sul numero degli elettori e dei risultati elettorali.

Il partito che trasse maggior beneficio da questo fenomeno fu ancora il partito comunista, visto che gli immigrati in città provenivano da aree provinciali dove il partito era molto forte e i nuovi residenti mantennero inalterate le loro preferenze politiche. Tutto questo non fece altro che far rivendicare al partito comunista locale l'espressione del nome del sindaco di Siena e fu scelto così Fazio Fabbrini, espressione di una maggioranza PC-PSIUP, alla quale il PSI dava questa volta un appoggio esterno. L'importanza del partito comunista non venne meno neppure quando cadde la giunta Fabbrini nel 1966 a causa di un presunto scandalo relativo alla costruzione del nuovo policlinico che si rivelò poi privo di qualsiasi fondamento giudiziario e con l'arrivo del Commissario prefettizio che accompagnò l'amministrazione fino al 1968, dato che le elezioni del 1967 non portarono a costituire nessuna maggioranza definita in Consiglio comunale. L'aspettativa di creare una maggioranza omologa a quella del governo nazionale, con l'accordo quadripartito fra DC, PSI, PSDI e PRI, mancò tuttavia dei numeri necessari e si inaugurò pertanto un periodo di forte instabilità politica tra il 1967 e il 1969 quando divenne sindaco Roberto Barzanti e si tornò a un accordo organico fra il partito socialista e il partito comunista con una giunta di chiaro riferimento politico. Le successive elezioni del 1973, del 1979 e del 1983 non cambiarono sostanzialmente il quadro politico del voto nella città: infatti, l'alleanza stabile fra PCI e PSI

garantirà sempre una continuità di governo a Siena a prescindere dalle variegate formule partitiche che invece erano adottate per il governo nazionale. Di questo, particolare merito va dato al partito socialista italiano, stante il fatto che il partito comunista non avrebbe comunque avuto diverse alternative. Il PSI scelse infatti per i successivi venti anni, in maniera netta, a livello locale il campo della collaborazione con il partito comunista. La DC abdicò a qualsiasi velleità di governo per tutto questo periodo, mettendosi in posizioni di opposizione costruttiva e presidiando il centro di potere rappresentato dalla Banca Monte dei Paschi di Siena. Per questo motivo nel 1973 fu eletto sindaco un altro socialista Canzio Vannini e poi nel 1979 Mauro Barni, anch'egli socialista, e nel 1983 ancora un socialista nella figura di Vittorio Mazzoni della Stella. Quattro mandati che possono essere analizzati e visti in assoluta continuità gli uni con gli altri. Il PCI sostanzialmente riuscì a guidare tutti i vari cambiamenti senza esserne travolto ma anzi dimostrando di saper dialogare con tutte le realtà della società, con tutte le categorie economiche e sociali e di fatto divenne un partito socialdemocratico. Giacomo Paoli riporta nel suo libro una citazione di Aurelio Ciacci che ebbe a dire: *“Forse fummo ottimi socialdemocratici senza rendersene conto, senza dircelo”* (p. 35).

In quegli anni nel partito comunista senese cambiò anche la classe dirigente: alla generazione della Resistenza vennero integrati i dirigenti più giovani con nomi importanti quali Vasco Calonaci, Riccardo Margheriti e Francesco Nerli, divenendo un partito ormai strutturato, fortemente radicato nel territorio che agiva in maniera pragmatica e non ideologica. E di questo pragmatismo è un classico esempio da manuale il rapporto che il PCI aveva con il Monte dei Paschi: per lunghi anni il partito, benché egemone nelle istituzioni locali, decise di dare largo spazio alla Democrazia Cristiana senese nella Deputazione generale della banca e questa rappresentanza locale, saldandosi con gli esponenti nominati dal Ministero, dava sostanzialmente alla DC il controllo dell'istituto; solo in seguito, questo sarà condiviso con il partito socialista e poi anche, sebbene marginalmente, con il partito comunista. E questo perché non era opportuno in quel momento che il PCI avesse una eccessiva influenza sulla banca; non erano maturi i tempi perché una “banca rossa” esistesse in Italia. Questa eventualità avrebbe comportato anzi la fine del rapporto fra il Monte e la città, in quanto le autorità nazionali, pur di togliere dalle mani del PCI una grande protagonista della finanza nazionale avrebbero di certo espropriato la città della sua banca. Paoli nel suo libro compie, a mio avviso, un'operazione importante: riconosce al PCI un grande merito e un grande senso di responsabilità. Valutando l'interesse della comunità il partito comunista si mantenne in minoranza all'interno della Deputazione della banca Monte dei Paschi garantendo che la sua gestione fosse in sintonia con quella del governo e

del sistema finanziario nazionale resistendo per molto tempo alla tentazione di essere il gestore di tanta ricchezza e sopportando anche il fatto che la DC senese utilizzasse la propria posizione per promuovere il proprio consenso. Stesso comportamento fu evidente nel rapporto con il partito socialista cui fu concessa con continuità, dopo gli strappi dei primi anni Sessanta, la carica del sindaco di Siena. Si intendeva così ricercare un equilibrio con una forza fondamentale, il partito socialista appunto, per permettere la governabilità da sinistra della città.

Il 1988 è invece il vero e proprio spartiacque dal quale inizia l'analisi di Giacomo Paoli: è infatti l'anno delle elezioni comunali dove a Siena ancora poco si percepisce della situazione internazionale in piena evoluzione e la competizione elettorale si sviluppa ancora nel segno della Prima Repubblica. Ma ormai da tempo il partito comunista stava ragionando sulla possibilità di praticare una cesura netta con l'esperienza comunista internazionale, esigenza questa che divenne preponderante e urgente l'anno successivo, dopo il 9 novembre 1989, quando cadde il Muro di Berlino. Nel volgere di pochi giorni avremo infatti la "svolta della Bolognina" con lo scioglimento del partito comunista e la nascita del PDS (Partito Democratico della Sinistra) nei primi mesi del 1991. Per questo motivo inizia il tormento del popolo della sinistra italiana: di coloro che fino a quel momento si identificavano nella militanza comunista alcuni rimasero all'interno del partito, altri invece, non volendo cessare di chiamarsi comunisti, aderirono al primo partito della scissione che è quello della Rifondazione Comunista e infine altri ancora scelsero il disimpegno. Cosa che avvenne sia a livello nazionale, sia a quello locale, sia all'interno delle singole famiglie. Gli anni che poi seguirono, in particolar modo il 1992, segneranno ulteriormente i destini della sinistra con l'inizio di Tangentopoli e nel 1993 con il varo della Legge 81 che porterà all'elezione diretta dei sindaci. Tangentopoli stravolgerà il sistema politico italiano causando la scomparsa dei partiti che erano stati fino ad allora il perno della democrazia italiana, azzerando il pentapartito (DC, PSI, PRI, PLI e PSDI) che aveva governato l'Italia negli ultimi anni, travolto dalle inchieste sulla corruzione. Inoltre, con il nuovo quadro che si stava delineando, grazie alla Legge 81, la politica si indirizzava verso la personalizzazione a livello locale dove i sindaci assunsero un ruolo di primo piano a livello nazionale e Siena sarà un laboratorio anche in questo caso. Tra il 1988 e il 1993 fu confermato il sindaco Vittorio Mazzoni della Stella, grazie a un accordo di governo con il partito comunista, anche se da molti anni a livello nazionale i rapporti fra PCI e PSI non erano più buoni, anzi vivevano un periodo di profonda crisi e di aspra competizione, come dimostrarono i fischi a Enrico Berlinguer al Congresso di Verona del PSI nel maggio del 1984 che segnarono un solco profondo fra

i militanti del partito comunista che vivevano con disagio la disinvoltura della gestione politica da parte del partito socialista.

A Siena persisteva tuttavia un equilibrio fra queste forze politiche, forse un consociativismo operante come lo definisce Giacomo Paoli, con la DC che esprimeva la dirigenza del Monte dei Paschi di Siena, con l'amministrazione provinciale presieduta da esponenti del PCI, che aveva la maggioranza assoluta degli eletti di quell'assemblea, e con il PSI che esprimeva d'intesa con il PCI il sindaco del comune capoluogo. Proprio in quegli anni, relativamente alle nomine del Monte dei Paschi, si ebbe un cambiamento decisivo: fino agli anni Ottanta il partito comunista nominava solo un componente della Deputazione della banca fra quelli di spettanza degli enti locali (quello espresso dalla provincia di Siena) e questo assegnava al partito comunista un ruolo praticamente marginale, quasi ininfluenza e ormai mal digerito dal partito locale. Il non avere voce in capitolo sulle scelte economiche di un'azienda così importante del territorio cominciava a essere vissuto come una profonda ingiustizia e per questo motivo venne allargata la gestione della banca all'area socialista e poi si cominciò a pensare di ottenere da parte del partito comunista un ulteriore consigliere nella Deputazione, questa volta espressione della città di Siena e del consiglio comunale in particolare. Non senza problemi, perché questa scelta fu criticata dallo stesso Enrico Berlinguer ritenendo che fosse dettata da una logica spartitoria che ledeva profondamente l'immagine del partito. La staffetta che si profilava a livello nazionale fra PSI e DC per la guida del governo si ripeteva a livello locale a Siena per un accordo di avvicendamento da un sindaco socialista a uno comunista. Per questo motivo Mazzoni della Stella terminò la sua esperienza in Comune e andò a ricoprire la carica di vicepresidente della banca Monte dei Paschi e il PCI tornava così a esprimere il sindaco di Siena nella persona di Pierluigi Piccini che iniziò così un mandato interrotto solo nel 2001 per la scadenza naturale.

Il turno elettorale del 1993 è preceduto dalle primarie fra Pierluigi Piccini e Roberto Barzanti e dalla trasformazione del PDS in DS. Sono primarie molto difficili, che si svolgono di un clima di competizione fra vecchio e nuovo, fra restaurazione e novità - come furono definite -, che Pierluigi Piccini vincerà, ma da quelle primarie la vita politica cittadina non sarà più la stessa, un po' per la discesa in campo dei corpi intermedi della città, che prendono posizione per l'uno o per l'altro dei contendenti, e soprattutto per la discesa per la prima volta nel terreno politico del sindacato bancario della CGIL di cui Piccini era espressione e che un ruolo fondamentale avrà anche nelle fasi successive della vita politica cittadina. Da notare che alle elezioni del 1993 nessuno dei candidati raggiunge la maggioranza assoluta dei voti e che occorrerà il turno supplementare di ballottaggio fra Pier-

luigi Piccini e Vittorio Carnesecchi, candidato della DC. Sono necessarie alcune riflessioni generali su questo turno elettorale perché ci saranno all'interno dei vari raggruppamenti alcune liste civiche - nome che oggi va tanto di moda - dove si presenteranno anche esponenti da un lato del vecchio partito socialista, che non può presentarsi ovviamente alle elezioni sotto questo nome, così come in altre liste ci saranno alcuni esponenti del mondo cattolico, fatto questo che prelude alla scomparsa della DC da lì a pochi mesi. Questa campagna per il ballottaggio fu una battaglia molto mediatica che Pierluigi Piccini vinse sull'onda della novità, presentando addirittura la giunta nei giorni precedenti, mentre Carnesecchi rimase un po' ancorato ai metodi ben noti della Prima Repubblica. Siena per la prima volta diventa un *unicum* nella scena politica nazionale: per quanto riguarda la formazione della giunta il sindaco realizza una rappresentanza ampia di anime politiche, sfruttando tutte le prerogative date dalla Legge 81, e Siena diventa l'antesignana di ciò che avverrà su scala nazionale alcuni anni dopo con la nascita dell'Ulivo di Romano Prodi nel 1996, perché faranno parte della giunta esponenti di area socialista come Anna Carli, esponenti di area molto vicina a Luigi Berlinguer come Iolanda Semplici, del partito repubblicano come Riccardo De Felici, e successivamente si inserirà nel 1996 Alfredo Tanzi in rappresentanza dell'area cattolica, con un blocco in consiglio comunale pressoché monolitico a sostegno del sindaco in carica, forte del consenso popolare e dal carattere molto deciso, e gli organi di partito fortemente indeboliti.

La giunta diviene il centro delle discussioni più importanti, il motore dell'elaborazione politica cittadina e sostituisce il ruolo che avevano avuto fino a quel momento, ad esempio, i partiti di governo. Vi era una sorta di partito unico, un partito del sindaco che, una volta caduta l'ideologia comunista, diviene un gruppo aperto a esperienze e sensibilità diverse dove potevano esserci persone con storie politiche diverse, con il rischio però di diventare uno strumento anche per l'impegno e le carriere personali dei singoli all'ombra del potere cittadino, indipendentemente dalle famiglie politiche di provenienza. Gli anni dal 1993 al 1997 sono contrassegnati dalle conseguenze della pubblicazione sulla stampa delle false liste massoniche, che ebbero l'effetto soprattutto di avvelenare il clima politico in città, e dalla trasformazione del Monte dei Paschi in Spa, linea che, al netto delle differenze di vedute, fece breccia all'interno del partito ponendo come pregiudiziale quella del controllo della banca che doveva passare dalle mani del Ministero a quelle della comunità senese. Posizione tenuta anche nei confronti della nascente Fondazione di origine bancaria il cui controllo era appannaggio degli enti locali. C'era in questo una forte consapevolezza della classe politica senese: la convinzione che la comunità sarebbe riuscita a governare sia il processo di cambiamento, cosa che in parte riuscì, sia nella prova dell'amministrazione

della banca nel lungo periodo, cosa che invece non si è purtroppo realizzata. Il controllo della banca era un presupposto fondamentale e questo fu, in linea di principio, un grande risultato politico da parte del PDS senese, un risultato storico che gli è ascrivibile senza dubbio e frutto della capacità di quel gruppo dirigente della sinistra senese che teneva in grande considerazione anche la buona amministrazione che aveva fatto nei territori dal dopoguerra, con una credibilità di fondo che sicuramente agevolò il risultato finale. L'operazione aveva portato un grande risultato, quello cioè di una grande banca di dimensioni sovranazionali passata al controllo diretto di enti locali democraticamente eletti. Un'opportunità iniziale che però oggi possiamo dire persa perché la città non è stata di per sé in grado di gestire una grande banca con le radici sul territorio, una banca che ha fatto una finanza speculativa nel momento peggiore della crisi globale del 2008 e che sicuramente con un approccio diverso al mercato, possibile grazie alla proprietà delle quote azionarie, avrebbe potuto attutire i colpi della crisi.

Il secondo mandato di Pierluigi Piccini (1997-2001) è il mandato che si svolge nella fase della cosiddetta Seconda Repubblica, dove il centrosinistra che ha vinto le elezioni nel 1996 dando vita all'Ulivo fa perno a sinistra sul PDS e al centro sul partito popolare. A sinistra vi erano altre forze politiche, come Rifondazione comunista e i Comunisti unitari e altre forze laiche come Rinascimento italiano, Socialisti italiani, Alleanza democratica e Verdi, e a Siena si replica in fotocopia lo scenario nazionale e nasce una nuova coalizione simile all'Ulivo. Vince al primo turno Pierluigi Piccini con 26 seggi su 40; un blocco di potere ben maggiore rispetto al precedente mandato amministrativo con un forte consenso personale del sindaco uscente maturato nei quattro anni precedenti. Durante il suo secondo mandato, Piccini cambia il clima che si era vissuto fino a quel momento e vi è una forte accentuazione dell'importanza della figura del sindaco che gode sicuramente di un grande consenso cittadino; consenso che non si risconterà invece alla fine del suo mandato quando alle successive primarie tra Anna Carli e Maurizio Cenni prevarrà come nella volta precedente la tendenza al rinnovamento. Anche queste furono primarie non senza ulteriori lacerazioni nella sinistra senese e nel partito stesso, forse anche maggiori rispetto al passato, con un clima interno teso e che non riuscirà a stemperarsi per molti anni. Dopo le primarie, lo stesso clima di competizione si sposta nelle urne per una conta tutta interna fra le due anime del Partito con l'obiettivo di ognuna delle fazioni di eleggere i propri rappresentanti in consiglio comunale. E anche nelle elezioni del 2001 la giunta del Comune di Siena, in linea con la tendenza nazionale, vede la presenza di esponenti del mondo cattolico e comunque di tutte quelle forze di maggioranza che avevano eletto i propri esponenti nel consiglio comunale. In

questo caso, con il sindaco Cenni la nomina dei componenti della giunta subisce sempre maggiori ingerenze, parallelamente al rafforzamento dei partiti, e a seguito del superamento del clima di Tangentopoli. La giunta torna a essere, come era in passato, l'espressione delle forze politiche che compongono la maggioranza e l'espressione delle correnti presenti all'interno dei singoli partiti.

Paoli ricostruisce poi gli ultimi venti anni, quelli della circolare Visco e la nomina di Giuseppe Mussari nella Fondazione MPS, sui quali molto si è scritto e congetturato, il ruolo della Fondazione MPS nei rapporti con il Comune (opere pubbliche, welfare, sostegno all'azione amministrativa), le elezioni amministrative del 2006 con la nascita delle liste civiche di opposizione guidate dallo stesso Pierluigi Piccini, le spese pubblicitarie di Banca e Fondazione, le sponsorizzazioni (di calcio e basket), la nascita del PD in Italia e a Siena. Soprattutto, l'Autore individua nella nascita del PD una cesura importante rispetto al passato: da sottolineare come egli ponga più attenzione al momento della nascita del PD rispetto alla sua crisi, poiché ritiene che proprio dalla sua costituzione a livello nazionale il PD venga a perdere subito gli equilibri consolidati e i nuovi equilibri si rivelarono presto assai instabili. Di riflesso, anche a Siena la cosiddetta "fusione a freddo" di Margherita e DS non portò i benefici sperati: nelle varie costituenti comunali e provinciali del partito si votava praticamente ogni volta su tutto, tanto da far diventare ogni singola questione, anche di scarsa importanza, una sorta di conta interna per stabilire pesi e rappresentanza senza mai ottenere, o neppure tentare di raggiungere, quello che era invece l'obiettivo della nuova formazione politica, ovvero quello di riuscire a miscelare sapientemente le varie esperienze e le diverse culture politiche per provenienza e matrice. E assume così sempre una maggiore importanza, a causa della ulteriore diluizione della matrice comunista, la prerogativa di alcuni e la sensazione per molti di appartenere al PD solo per lo sviluppo e la crescita delle carriere personali con l'approdo alla tessera di persone dai trascorsi addirittura "vicini" alla destra.

Il PD ha avuto poi nel corso della sua ancor breve storia il problema della selezione della classe dirigente che non è un problema solo senese e - a dire il vero - non solo della sinistra, ma la crisi generalizzata delle vocazioni alla politica ha fatto sì che questo avesse una ricaduta e una grave conseguenza anche sulla qualità delle classi dirigenti. Paoli rileva un difetto importante del PD, quello cioè di aver rinunciato troppo presto alla ricerca della dialettica esterna e interna. Paoli applica al caso senese le teorie di Janis sulle patologie del pensiero di gruppo e sul danno che gruppi dirigenti chiusi e autoreferenziali possono apportare alle comunità di riferimento: ovvero, gruppi chiusi e autoreferenziali possono prendere con maggiori probabilità decisioni inefficienti ed errate. Tali gruppi non sono capaci di correg-

gere e ancor meno di analizzare i propri errori. E con questa matrice di base, il PD amministra il territorio fino alla crisi della banca tra il 2007 e il 2008 con l'acquisto di Antonveneta dove il PD subisce un forte trauma e lo stesso nuovo sindaco Franco Ceccuzzi subirà le conseguenze di questa vicenda con il commissariamento.

La politica cittadina viene travolta dagli eventi della Banca e soprattutto della Fondazione Monte dei Paschi che beneficiava degli utili della Banca stessa. In poco tempo è costretta a vendere la partecipazione della Banca fino a scendere sotto il tabù del 51% che fino ad allora era risultato quasi un dogma di fede. A cascata il problema si ripercuote sul bilancio del Comune che vede mancare i contributi della Fondazione. Sul bilancio consuntivo del 2011 va in scena la caduta del sindaco Ceccuzzi, ma tutti sanno che quello fu solo il pretesto perché il vero problema era lo scontro pesantissimo tra le varie componenti interne del PD a seguito delle nomine del consiglio di amministrazione della banca, con almeno sette componenti della maggioranza in consiglio comunale che si attestarono su posizioni di contrarietà verso il sindaco e la giunta (sei componenti PD in area Margherita e uno di area CGIL, ai quali si aggiunse anche una esponente di area socialista). Questa situazione può tranquillamente essere additata al fallimento del modo in cui era nato, si era formato e si era presentato alle urne il PD senese. L'unità da quel momento in poi sarà sempre e soltanto formale e non sostanziale e gli effetti si vedranno nella legislatura successiva, dopo l'esperienza commissariale di Enrico Laudanna che rese il Comune nel 2012.

Il PD dovette riorganizzare la sua strategia nel 2012-2013 proprio mentre arrivava alla guida del partito nazionale Matteo Renzi che proponeva il rinnovo della classe dirigente e su questa scia matura anche in questo contesto locale la volontà di dare un segnale di discontinuità nella politica della città con la candidatura di Bruno Valentini. Per motivi di firme e procedurali le primarie si tengono tra Ceccuzzi e un esponente di SEL Pasquale D'Onofrio, primarie che videro una scarsissima partecipazione a causa del clima di polemica interna ma anche della sfiducia e della rassegnazione tra la base del PD e la disattenzione della città. Segno evidente che la crisi dei partiti della sinistra senese era iniziata, così come era iniziata una forte campagna mediatica contro la città dopo che anche Ceccuzzi fu raggiunto da un avviso di garanzia che lo costrinse a rinunciare alla candidatura. Le seconde primarie in pochi mesi si svolsero in un clima di battaglia fra le due fazioni e prevalse il rinnovatore Valentini rispetto ad Alessandro Mugnaioli. Non bastò anche questa volta un solo turno elettorale e l'amministrazione di Siena per la prima volta fu contendibile. Eclatante il crollo del PD che passa dal 38,5 al 25,9%. Per la prima volta anche le forze di destra, che avevano da sempre rappresentato l'opposizione, potevano ambire a conquistare la carica di sindaco. Non-

stante questo, il PD mantenne la guida della città dando uno sbocco di sinistra alla voglia e alla necessità di cambiamento che veniva avvertita forte in ogni campo. Si apriva una possibilità di ripartenza per la sinistra cittadina e la città, dopo gli scandali finanziari, di cui erano già stati giudicati politicamente responsabili i vertici del PD, tornava a essere amministrata da un uomo dello stesso partito.

Durante l'amministrazione Valentini il PD tenderà a perdere consenso di una grande parte della città, con una forte esposizione mediatica del sindaco che non frutterà i successi sperati. E lo stesso rapporto tra il sindaco Valentini e il partito sfocerà nei mesi in una forte ostilità. La frattura evidente all'interno del PD fu resa chiara dalla presentazione di ben quattro candidati alla carica di segretario comunale e dopo pochi mesi dalla sua elezione il segretario Alessandro Mugnaioli fu costretto a lasciare per le ulteriori lacerazioni che si erano create. E l'ulteriore colpo finale all'unità del PD fu dato dalla ricandidatura di Valentini per le elezioni del 2018 che sfaldò il PD e la coalizione di centrosinistra con le dimissioni di elementi importanti della giunta come Fulvio Mancuso di Liberi e Uguali e Leonardo Tafani dei Riformisti. La conclusione, ovvia, è stata la vittoria del candidato del centrodestra Luigi De Mossi, frutto della disgregazione degli ultimi anni, della crisi economica, sociale e politica, dello sbandamento e della mancanza di risposte chiare e credibili da parte dei partiti alla situazione che stava vivendo la città, con una pesante emorragia dei voti del PD (-6,95%). Alla luce dei risultati elettorali ci furono le immediate dimissioni del gruppo dirigente del PD e il dibattito e gli avvenimenti che sono seguiti nel campo della sinistra ancora oggi continuano e fanno parte della cronaca.

In conclusione, il lavoro di Paoli dimostra come la storia abbia assegnato al PCI un ruolo non secondario in questo territorio: quello cioè di essere fedele interprete della voglia di riscatto della gente, capace di assicurare per lungo tempo sviluppo e benessere, in equilibrio con le altre formazioni politiche, fedele ma non succube della propria ideologia. Proprio il tramonto delle ideologie ha fatto da sfondo alle varie trasformazioni di nome e in alcuni casi di fatto: si sono così verificate le varie degenerazioni che hanno condotto questo territorio a compiere scelte difficilmente spiegabili e che hanno portato la città verso uno stato di crisi sistemica ed endemica.

La conclusione a cui giunge l'Autore è che il primo traguardo che dovrebbe porsi davanti la sinistra senese dovrebbe essere quello di saper generare una maggiore e convinta partecipazione, soprattutto da parte delle più giovani generazioni, senza la quale ogni tentativo di rinascita e di ricostruzione risulta assai vano.

MASSIMO BIANCHI

ACCADEMIA SENESE DEGLI INTRONATI

CONSIGLIO DIRETTIVO

Roberto Barzanti, presidente; Enzo Mecacci, vice presidente; Gabriele Maccianti, dir. della sez. di storia; Marilena Caciorgna, dir. della sez. di lettere; Marina Gennari, dir. della sez. d'arte; Mino Capperucci, amministratore; Barbara Gelli, segretaria.

SOCI ONORARI

BARSACCHI Giovanni
BERLINGUER Luigi

CRESTI Mauro
GIANNELLI Emilio

SOCI ORDINARI

ANGELINI Alessandro
ASCHERI Mario
BALESTRACCI Duccio
BARTALINI Roberto
BARZANTI Roberto
BASTIANONI Curzio
BIANCHI Massimo
BONELLI CONENNA Lucia
BRUTTINI Elisa
BUCCIANI Giovanni
CACIORGNA Marilena
CAPPERUCCI Mino
CASSANDRO Michele
CATONI Giuliano
CEPPARI Maria Assunta
CIONI Elisabetta
CLEMENTE Pietro
COLAO Floriana
CORNICE Alberto
DE GREGORIO Mario

DI SIMPLICIO Oscar
FARINELLI Roberto
FINI Carlo
GABBRIELLI Fabio
GELLI Barbara
GENNARI Marina
GINATEMPO Maria
GIORGI Andrea
GUIDUCCI Anna Maria
LEONCINI Alessandro
LIOTTA Filippo
LUCCARELLI Mario
MACCIANTI Gabriele
MAFFEI Paola
MAGGI Stefano
MAZZINI Augusto
MAZZINI Doriano
MAZZONI Gianni
MECACCI Enzo
MINNUCCI Giovanni

MIRIZIO Achille
MORDINI Maura
MOSCADELLI Stefano
MUCCIARELLI Roberta
NARDI Paolo
NEPI Carlo
ORLANDINI Alessandro
PELLEGRINI Ettore
PELLEGRINI Michele
PEZZO Annalisa
PICCINI Gabriella
PIERINI Marco
ROCCHIGIANI Roberto
SANI Bernardina
SANTI Bruno
SAVELLI Aurora
TURRINI Patrizia
VIGNI Laura
ZARRILLI Carla

SOCI CORRISPONDENTI

- ALBERTI Luciano (Firenze)
 BARSANTI Danilo (Pisa)
 BARZETTI Marcella (Londra)
 BELLADONNA Rita (Downsview, Canada)
 BERTRAM Martin (Roma)
 BRAMATO Fulvio (Bari)
 BRANDMÜLLER Walter (Augsburg)
 BUSNELLI Francesco (Livorno)
- CAGLIANONE Gianpiero (Massa Marittima)
 CAMMAROSANO Paolo (Trieste)
 CAPRESI Donatella (Siena)
 CARAVALE Mario (Roma)
 CARDINI Franco (Firenze)
 CARRAI Stefano (Firenze)
 CARRUCOLI Oris (Massa Marittima)
 CECCARELLI LEMUT M. Luisa (Pisa)
 CHERUBINI Donatella (Firenze)
 CHRISTIANSEN Keith (New York)
 CIARDI Roberto P. (Pisa)
 COLE Bruce (Bloomington, Indiana)
 CORTESE Ennio (Roma)
- D'ACCONE Frank (Los Angeles)
 DENLEY Peter (Londra)
 DOLEZALEK Gero (Leipzig)
- ESCH Arnold (Roma)
- FATUCCHI Alberto (Arezzo)
 FAVALI Federico (Lucca)
 FEO Michele (Firenze)
 FERRERI Tiziana (Viterbo)
 FIORAVANTI Gianfranco (Pisa)
 FUCECCHI Marco (Siena)
- GASPARRI Stefano (Venezia)
 GHIGNOLI Antonella (Roma)
 GRIGNANI Maria Antonietta (Pavia)
- HICKS David (New York)
 HINSKE Norbert (Treviri)
 JACKSON Philippa (London)
- ISAACS Ann Katherine (Pisa)
- LANDI Sandro (Bordeaux)
 LENZINI Moriondo Margherita (Arezzo)
- LINEHAN Peter (Cambridge)
 LOSERIES Wolfgang (Firenze)
- MAIER Bruno (Trieste)
 MARCHETTI Valerio (Faenza)
 MARCHI Marco (Firenze)
 MARRARA Danilo (Pisa)
 MARZI Sergio (Siena)
 MASI Pier Narciso (Siena)
 MIDDELDORF KOSEGARTEN Antje (Göttingen)
 MIGNON Maurice (Nizza)
 MORETTI Italo (Firenze)
 MUSSOLIN Mauro (Washington)
 NUTI Leopoldo (Arezzo)
- VAN OS, HENDRIJK W. (Groningen)
- PIERI Marzia (Firenze)
 PINTO Giuliano (Firenze)
 PROSPERI Adriano (Pisa)
- RADICATI Luigi (Pisa)
 REARDON Colleen (Binghamton)
 REFINI Eugenio (Siena)
 RIEDL Peter Anselm (Londra)
 ROMANINI Angiola M. (Pisa)
 ROWLAND Ingrid (Roma)
- SEIDEL Max (Heidelberg)
 SETTIS Salvatore (Pisa)
 SMIRAGLIA Pasquale (Roma)
 SPICCIANI Amleto (Pescia)
 STEIN Peter G. (Cambridge)
 SZABÒ Thomas (Göttingen)
- TEMPESTI Folco (Roma)
 TESSITORE Fulvio (Napoli)
 THOMAS Anabel (London)
 TOMASI Franco (Padova)
 TYLUS Jane (New York)
- VAILATI VON SCHOENBURG WALDENBURG
 Grazia (Firenze)
 VERDERA Y TUELLS Evelio (Bologna)
 VIGNI Giorgio (Roma)
- WHITHE John (Londra)

BULLETTINO SENESE DI STORIA PATRIA

PERIODICO FONDATA NEL 1894

Singoli fascicoli disponibili dal 1894 al 1930: Euro 20,00 ciascuno

Singoli fascicoli disponibili dal 1931 al 1943: Euro 18,00 ciascuno

Le annate dal 1948 allo scorso anno: Euro 45,00 ciascuna

Annate esaurite 2003, 2016.

N.B.: I volumi delle annate LXXVI-LXXXI (1969-74) e CVII (2000)
contengono gli indici della rivista per autori e per soggetti,
redatti da M. Capperucci (I-LXXV) e da L. Vigni (LXXXI-CVI).

ISSN 0391-7658 € 35,00